



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 1

Nel corso della storia della Chiesa sono sorte numerose eresie. Alcune negavano la divinità di Cristo. Altre rifiutavano la Trinità. Alcune deformavano la dottrina della grazia o dei sacramenti. Tuttavia, poche sono così sorprendenti come il **collyridianismo**, una deviazione dottrinale che portò alcuni gruppi a rendere alla Beatissima Vergine Maria un culto proprio di Dio.

Può sembrare un'esagerazione o addirittura una leggenda, ma le testimonianze storiche indicano che esistettero realmente comunità che arrivarono a offrire sacrifici a Maria, trattandola praticamente come una divinità.

Paradossalmente, questa antica eresia rimane attuale ancora oggi. Non perché esistano gruppi collyridiani organizzati, ma perché solleva una questione fondamentale per la vita spirituale: **come amare profondamente la Vergine Maria senza cadere nell'errore dottrinale?**

La Chiesa cattolica risponde a questa domanda da secoli sviluppando una mariologia solida, equilibrata e profondamente biblica.

Comprendere il collyridianismo ci aiuta ad apprezzare meglio chi sia Maria, quale sia il suo ruolo nella storia della salvezza e perché un'autentica devozione mariana conduca sempre a Cristo e non lo sostituisca mai.

Che cos'era il collyridianismo?

Il nome deriva dalla parola greca *kollyris*, che indicava una specie di piccola focaccia o pagnotta.

I collyridiani erano gruppi composti principalmente da donne che apparvero in alcune regioni dell'Arabia e nelle zone vicine tra il IV e il V secolo.

Secondo le fonti storiche, queste donne offrivano piccole focacce o pani rituali alla Vergine Maria come atto di devozione religiosa.

Non si trattava semplicemente di una forma esagerata di pietà popolare.

Ciò che preoccupava era che queste offerte sembravano avere un carattere sacrificale



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 2

riservato esclusivamente a Dio.

In altre parole, Maria cominciava a essere trattata come una divinità.

La principale fonte di informazioni su questa eresia è san Epifanio di Salamina, che la descrisse e la confutò nella sua celebre opera *Panarion*, una vasta raccolta di eresie.

Epifanio osservò che alcune donne organizzavano cerimonie in onore di Maria, offrendo queste focacce rituali e attribuendole una venerazione incompatibile con la fede cristiana.

Il contesto storico: quando il paganesimo si mescolava al cristianesimo

Per comprendere il collyridianismo dobbiamo collocarci nei primi secoli della Chiesa.

Il cristianesimo si stava diffondendo rapidamente in territori che per secoli erano stati dominati da religioni pagane.

Molte di queste culture adoravano divinità femminili.

Tra esse troviamo:

- Iside
- Astarte
- Artemide
- Cibele

Quando alcune persone si convertivano al cristianesimo, non sempre abbandonavano immediatamente tutte le loro categorie mentali pagane.

Il cuore umano tende a conservare le antiche abitudini.

Così alcuni iniziarono a trasferire su Maria elementi che in precedenza appartenevano al culto delle antiche dee.

Maria era vista come una figura materna, pura e potente.



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 3

Senza un'adeguata formazione dottrinale, alcuni finirono per elevarla al rango di divinità.

Si trattava di un fenomeno di sincretismo religioso.

Non era l'insegnamento della Chiesa.

Era una deformazione della fede.

La risposta della Chiesa

La Chiesa rispose con chiarezza.

La posizione cattolica è sempre stata duplice:

1. Maria merita una venerazione straordinaria.
2. Maria non è Dio.

Queste due affermazioni devono essere mantenute insieme.

Se si nega la prima, si cade in errori che minimizzano il ruolo della Madre di Dio.

Se si nega la seconda, si finisce in deviazioni come il collyridianismo.

San Epifanio scrisse parole molto forti:

«*Maria sia onorata, ma soltanto il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano adorati.*»

Questa frase riassume perfettamente la dottrina cattolica.

Maria occupa il posto più alto tra tutte le creature.

Ma rimane una creatura.

È il capolavoro della grazia divina, non una dea.



La differenza tra adorazione e venerazione

Uno degli aspetti più importanti per comprendere questo tema è la distinzione classica tra:

Latria

È l'adorazione dovuta esclusivamente a Dio.

Nessuna creatura può ricevere la latria.

Non i santi.

Non gli angeli.

Nemmeno la Vergine Maria.

Dulia

È la venerazione offerta ai santi.

Riconosce l'opera di Dio in loro.

Iperdulia

È la venerazione unica riservata a Maria.

Non è adorazione.

Non la rende divina.

Riconosce semplicemente che ella occupa un posto unico nella storia della salvezza.

Questa distinzione fu sviluppata con grande precisione dalla teologia cattolica proprio per evitare errori come il collyridianismo.



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 5

Ciò che la Bibbia insegna su Maria

La Sacra Scrittura presenta Maria con una dignità straordinaria.

L'angelo Gabriele la saluta dicendo:

«*Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te*» (Lc 1,28).

Allo stesso modo santa Elisabetta esclama:

«*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*» (Lc 1,42).

E la stessa Vergine profetizza:

«*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (Lc 1,48).

La Bibbia insegna quindi chiaramente che Maria deve essere onorata.

Tuttavia, in nessun luogo viene presentata come una dea.

Ella stessa dichiara:

«*Il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore*» (Lc 1,47).

Queste parole sono fondamentali.

Maria riconosce di aver bisogno della salvezza di Dio.

Non è una divinità.



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 6

È la prima dei redenti per mezzo di Cristo.

È la creatura più perfetta.

Ma rimane una creatura.

Il pericolo spirituale dietro il collyridianismo

Sebbene il collyridianismo sia scomparso molti secoli fa, la tentazione che gli diede origine esiste ancora.

L'essere umano tende agli estremi.

Alcuni minimizzano Maria.

Altri ne esagerano il ruolo.

L'autentica spiritualità cattolica evita entrambi gli errori.

Il vero amore non ha mai bisogno di deformare la verità.

Amare profondamente Maria non significa attribuirle ciò che appartiene soltanto a Dio.

Al contrario.

Più comprendiamo chi è Maria, più ammiriamo la grandezza di Dio che ha operato in lei.

Ogni autentica devozione mariana è cristocentrica.

Maria non trattiene la gloria per sé.

La dirige verso Cristo.

Le sue ultime parole riportate nel Vangelo rimangono una guida permanente:

▮ *«Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5).*



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 7

L'intera missione di Maria consiste precisamente in questo.

Condurre le anime a Gesù.

Il collyridianismo può riapparire oggi?

Formalmente parlando, è molto raro.

La dottrina cattolica è chiaramente definita.

Tuttavia, possono emergere atteggiamenti che ricordano indirettamente questo antico errore.

Per esempio:

- Quando qualcuno pensa che Maria agisca indipendentemente da Dio.
- Quando si attribuiscono a Maria poteri separati da quelli di Cristo.
- Quando si dimentica che ogni grazia proviene da Dio.
- Quando la devozione diventa puro sentimentalismo senza fondamento dottrinale.

La Chiesa ha sempre insistito sulla necessità di mantenere l'equilibrio.

I grandi santi mariani non sono mai caduti nel collyridianismo.

Al contrario, più amavano Maria, più amavano Cristo.

Lo vediamo in figure come san Bernardo di Chiaravalle, san Luigi Maria Grignon de Montfort, san Massimiliano Kolbe e san Giovanni Paolo II.

Nessuno di loro trasformò Maria in una dea.

Tutti la contemplarono come la via più sicura verso Cristo.



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 8

L'insegnamento pastorale per il nostro tempo

Viviamo in un'epoca segnata dalla confusione dottrinale.

Molti cattolici conoscono poco la fede che professano.

Per questo motivo è particolarmente importante comprendere la vera dottrina mariana.

Una sana devozione a Maria implica:

- Pregare il Rosario.
- Imitare le sue virtù.
- Ricorrere alla sua intercessione.
- Consacrarsi a Gesù attraverso di lei.
- Meditare i misteri di Cristo insieme a sua Madre.

Ma implica anche ricordare sempre che l'adorazione appartiene soltanto a Dio.

La Vergine non entra mai in competizione con Cristo.

Non prende mai il suo posto.

Non diminuisce mai la sua gloria.

Al contrario.

Maria riflette la luce di Cristo come la luna riflette la luce del sole.

La sua grandezza consiste proprio nel fatto che tutto in lei rimanda a Dio.

Maria: la creatura più perfetta, non una dea

Il collyridianismo ci ricorda una verità essenziale: l'amore autentico deve essere unito alla verità.

La Chiesa non ha mai avuto paura di esaltare Maria.



Il collyridianismo: l'eresia che trasformò la Vergine Maria in una dea e la lezione che i cattolici non devono mai dimenticare | 9

La proclama Madre di Dio, Sempre Vergine, Immacolata Concezione e Regina del Cielo.

Ma allo stesso tempo afferma con assoluta chiarezza che Maria non è Dio.

Non riceve adorazione.

Non fa parte della Trinità.

Non è una divinità femminile cristiana.

È l'umile serva del Signore che rispose:

«*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*»
(Lc 1,38).

Proprio a causa di questa umiltà, Dio l'ha innalzata al di sopra di tutte le creature.

La storia del collyridianismo costituisce un monito permanente per i cattolici di ogni tempo.

Ci insegna che la vera devozione mariana non consiste nell'esagerare il ruolo di Maria, ma nel contemplarla esattamente come Dio l'ha voluta: Madre del Salvatore, modello perfetto di discepolato e via sicura verso Gesù Cristo.

E quando la contempliamo in questo modo, comprendiamo che ogni autentica venerazione mariana termina sempre dove lei stessa indica con la sua mano: al Cuore di Cristo, l'unico Signore, l'unico Salvatore e l'unico Dio degno di adorazione.